

LA SOLITUDINE DEI NUMERI PRIMI

regia Saverio Costanzo

con Alba Rohrwacher, Luca Marinelli, Martina Albano, Arianna Nastro, Tommaso Neri, Vittorio Lamartire

sceneggiatura Saverio Costanzo, Paolo Giordano

fotografia Fabio Cianchetti

montaggio Francesca Calvelli

scenografia Marina Pinzuti Ansolini, Rinaldo Geleng

musica Mike Patton costumi Antonella Cannarozzi

produzione Gianani, Kreuzer, Toussaint

distribuzione Medusa

durata 1h58m



Italia 2010

La trama: Alice e Mattia sono due adulti infelici. Portano dentro di sé il ricordo di due traumi del passato che hanno lasciato segni indelebili; un incidente di montagna per lei, che l'ha resa zoppa per sempre, e la responsabilità della scomparsa della sorellina autistica per lui. Nel corso degli anni della gioventù e della maturità, le loro vite si incroceranno diverse volte, portandoli ad avvicinarsi e ad allontanarsi più volte l'uno dall'altra, forse per trovarsi o perdersi del tutto.

Il regista: Figlio del celebre giornalista televisivo Maurizio, Saverio Costanzo nasce a Roma nel 1975. Dopo studi in Sociologia, si trasferisce a New York dove realizza un documentario. Di nuovo in Italia nel 2000 scrive e dirige un documentario a metà fra realtà e finzione per la televisione, *Sala rossa*, ambientato nel Centro di Rianimazione del Policlinico Umberto I° di Roma. Esordisce nel cinema con *Private* ('04), con cui vince il Pardo d'Oro a Locarno, seguito nel 2007 da *In memoria di me*.

Il film: "I numeri primi sono quei numeri divisibili soltanto per uno e per se stessi, sono numeri speciali, sospettosi e solitari. Fra questi alcuni sono ancora più speciali, si chiamano primi gemelli, coppie di numeri primi vicini tra loro, come l'undici e il tredici, oppure il diciassette e il diciannove. Ma anche i primi gemelli non si sfiorano mai, perché c'è un solo numero pari a separarli". Queste le parole pronunciate da uno dei personaggi dell'ultimo film di Saverio Costanzo, *La solitudine dei numeri primi*, che riassume perfettamente l'essenza dello spirito dei due protagonisti della storia.

Alice e Mattia sono due persone che rappresentano le ferite dell'infanzia, due personaggi che affrontano nella loro vita le conseguenze di due traumi subiti da bambini, intrappolati in una sorta di gabbia esistenziale e in un rigore emozionale che li hanno pietrificati ed immobilizzati in uno stato quasi larvale, in una condizione sospesa di eterna adolescenza, privandoli della libertà di poter diventare finalmente adulti e sentire le proprie emozioni, gioie, dolori in maniera consapevole, riuscendo a vivere fino in fondo le loro responsabilità.

Incapaci per molti versi di interagire con il mondo e con gli altri, vivono le rispettive esistenze ritirandosi sempre più in se stessi ed alienandosi dalla realtà circostante, cercando di dare una forma esteriore a questo loro intimo disagio.

Quindi da un lato Mattia mette sempre più barriere fra lui e gli altri, coprendosi sempre di più, dapprima indossando strati su strati di vestiti, per finire con il nascondersi con il suo stesso corpo, ingrassando vistosamente. Dall'altro lato percorrendo un cammino opposto a quello di Mattia, Alice si spoglia di tutto per annientare la propria femminilità, sconfinando paurosamente nell'anoressia.

La pellicola ripercorre la vita dei due protagonisti in quattro fasi precise, scandendo il film stesso in quattro parti distinte, in cui vengono mostrati dapprima bambini, poi adolescenti, giovani adulti ed infine, dopo un salto di circa dieci anni, nel momento di una possibile maturità che forse porterà ad un incontro più profondo o alla definitiva separazione.

Costanzo abbandona la linearità del romanzo omonimo, premio Strega 2008 di Paolo Giordano, e dona al film una struttura più complessa, articolata, che si dipana fra i diversi momenti temporali in un montaggio ardito e quasi da thriller, sostenuto da un'eccellente colonna sonora, a momenti intimista e pacata, in altri rumorosa e frenetica che dona al film un ritmo quasi rock.

Molto lungo e profondo il lavoro svolto dai due giovani attori che interpretano Alice e Mattia da adulti, Alba Rohrwacher (*Io sono l'amore*) e Luca Marinelli, splendidi in una identificazione con il personaggio intensa e appassionata su entrambi i piani, emozionale e fisico, che li ha portati ad una trasformazione esteriore molto profonda, perdendo lei ed acquistando lui circa quindici chili di peso durante la lavorazione del film.

Migliore fra gli italiani in concorso, *La solitudine dei numeri primi* è stato presentato a Venezia 2010.

V.M.